

## SAGGIO DI LUCIO RUSSO SULLO SCIENZIATO SIRACUSANO

## «Eureka! Eureka!», la vita di Archimede raccontata senza fake

PASQUALE ALMIRANTE

**E**cludendo la corbelleria di quel candidato agli esami di stato che alla domanda su Archimede rispose citando il Pitagorico di Topolipoli, il famoso scienziato ed erudito siracusano, nato forse nel 287 a.C., ha affascinato non solo eruditi e scrittori, ma anche il cinema, considerato che Pastrone, nel suo *Cabiria* del 1917, riprende la scena della sua uccisione da parte di un legionario romano così come è riportato nel famoso dipinto di Nicolò Barabino, "L'uccisione d'Archimede". Tuttavia questa morte per

mano romana appare per la prima volta in uno scritto di Cicerone che si vantò pure di aver ritrovato la tomba di Archimede, quando fu questore di Siracusa, nonostante i siracusani l'avessero avvertito di tale assurda affermazione.

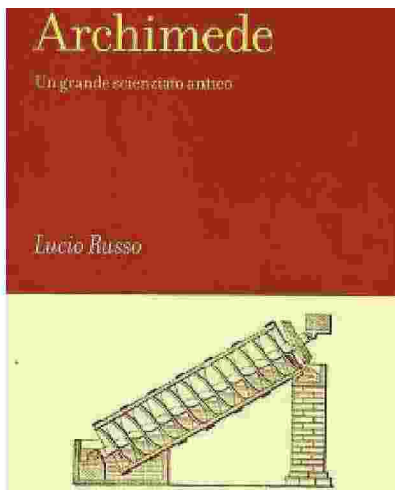
Conosciuto per lo più attraverso le opere di Vitruvio e Plutarco, i dati biografici certi su di lui sono pochi. Sembra fosse figlio dell'astronomo Fidia, come Archimede stesso riporterebbe in un passo, mentre appare assodato che fosse parente del tiranno di Siracusa Gerone e che avesse soggiornato a lungo ad Alessandria d'Egitto, dove

avrebbe pure inventato la coclea, la macchina idraulica per sollevare l'acqua.

Di questo straordinario scienziato siciliano si interessa Lucio Russo nel suo: "Archimede. Un grande scienziato antico", **Carocci**, il quale però precisa come le fonti più numerose su Archimede riguardino il suo contributo alla difesa di Siracusa durante l'assedio romano del 212 a.C. E su questo versante, la fonte più sicura è Polibio che descrive anche i congegni bellici da lui ideati, comprese le armi d'getto e la "manus ferrea", con la quale venivano rovesciate le navi nemiche,

mentre nulla lascia supporre la costruzione dei famosi specchi ustori di cui né Polibio, né Tito Livio, né Plutarco parlano. Solo molto più tardi, nel VI secolo, l'episodio è citato e poi ripreso nel XII secolo, mentre verosimile, scrive l'autore, sarebbe la famosa frase: "Datemi una leva e un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo!", come pure la frode, da lui mascherata, relativa alla corona di Gerone.

"Eureka! Eureka!" è forse la più popolare tra quelle associate al siracusano, anche se la profondità dell'idrostatica descritta nel trattato "Sui galleggianti" è di ben altro spessore. ●



Il saggio di Russo su Archimede

